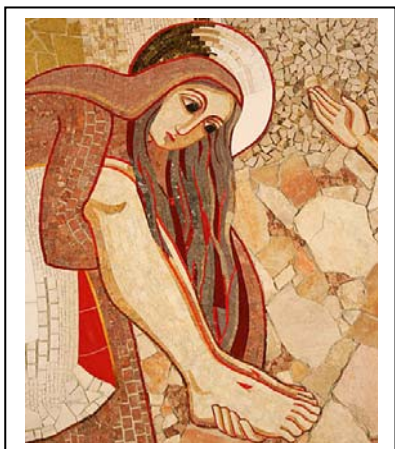


Tempo ordinario: 11ª domenica – 13 giugno 2010

# Storia di amore e di perdono (... e di bocconi finiti di traverso)



**2Sam 12,7-10.23**

*Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.*

**Gal 2,16.19-21**

*Per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

**Lc 7,36-8,3**

*Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.*

## 1. COMMENTO AL VANGELO *(p. Alberto Maggi, osm – trascrizione da conversazione)*

Sono tre le volte in cui i farisei invitano Gesù a pranzo e ogni volta Gesù manda loro il boccone di traverso. Scrive l'evangelista che **"Uno dei farisei ..."** – i farisei sono i perfetti osservanti della legge, quelli che osservano attentamente tutti i ben 613 precetti della legge di Mosè – **"... lo invitò a mangiare da lui"**. Teniamo presente, per la comprensione del brano, che il pranzo avveniva soltanto tra uomini, solo tra maschi. **"Egli entrò in casa del fariseo e si mise a tavola"**. L'evangelista denota che non c'è nessun segno di cortesia nei confronti di Gesù.

Poi la sorpresa! **"Ed ecco ..."**, quando l'evangelista usa questa espressione significa che vuole richiamare l'attenzione dei lettori e degli ascoltatori su qualcosa di inaudito e di inaspettato che sta capitando. **"Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo ..."**. Nella casa del fariseo, dove non entra nulla di impuro, addirittura durante il pranzo dove ci sono solo maschi, ecco la presenza sgradita, inattesa e inopportuna, non solo di una donna, ma di una peccatrice, cioè una prostituta, che entra con gli attrezzi del suo mestiere. Infatti, scrive l'evangelista, che **"portò un vaso di profumo"**, che serviva per massaggiare i clienti, **"... stando dietro, presso i piedi di lui piangendo ..."**, i piedi nell'Antico Testamento hanno sempre un significato molto erotico, sono un eufemismo con riferimenti sessuali, **"... piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime ..."** e, inaudito, scandaloso, **"... poi li asciugava con i suoi capelli ..."**. Sappiamo che a quell'epoca le donne andavano sempre velate; erano soltanto le prostitute che portavano i capelli sciolti e far vedere i capelli era segno di grande erotismo. (Basta pensare la famosa Giuditta in che modo sedusse Oloferne e gli fece perdere la testa ... in tutti i sensi). E come se non bastasse **"... li baciava e li cospargeva di profumo"**. E' una scena scabrosa, veramente è una scena molto forte.

Ed ecco la reazione del pio fariseo: **"Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé ..."**, e usa un'espressione di disprezzo nei confronti di Gesù, **"... Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca ..."** l'evangelista usa come verbo 'toccare' messo in bocca a Simone il fariseo, un verbo che indica 'palpare, tastare', che dice un qualcosa di peccaminoso.

**"« ... E' una peccatrice »"**, dunque il religioso, abituato a vedere le persone secondo i criteri della religione, non ha dubbi, è una peccatrice. A questo punto Gesù si rivolge a Simone: **"Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro»**. Ipocrita! Sta giudicando Gesù e si atteggiava a discepolo che vuole apprendere.

E Gesù gli racconta la brevissima parabola di due debitori verso un creditore. Uno gli doveva **"cinquanta denari ..."**; la paga giornaliera di un operaio era un denaro, quindi poco più di un mese di stipendio, **"... e l'altro cinquecento"**. Il creditore condonò entrambi e Gesù chiede **"chi dei due gli sarà più riconoscente?"** **"... chi lo amerà di più?"**. Simone risponde di mala voglia, dicendo **"«Suppongo che sia colui al quale ha**

**condonato di più»**". E Gesù dice, **«Hai giudicato bene»**".

E poi ecco l'azione di Gesù: **“Volgendosi verso la donna ...”**, richiama lo sguardo di Simone, il quale ha visto una prostituta intenta a compiere un'azione peccaminosa, **“... Vedi questa donna?”** Non deve vedere la peccatrice, ma la donna. E Gesù qui si rifà ai gesti classici dell'ospitalità che Simone invece non ha compiuto verso Gesù, cioè l'offerta dell'acqua, che significava accoglienza, il bacio quale segno di benvenuto e il profumo segno di onore. Ebbene Simone non ha compiuto nessuna di queste azioni, la donna le ha compiute addirittura in maniera abbondante, in maniera eccessiva. Ed ecco la sentenza di Gesù **“Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco”**". Gesù si rifà alla parabola dei due debitori. La peccatrice e il fariseo sono entrambi già perdonati dal Signore, perché il Signore perdona in anticipo, ma soltanto la donna è cosciente di questo perdono ricevuto e soltanto lei, peccatrice, gli dimostra la sua riconoscenza. Il fariseo, che crede di meritarsi l'amore di Dio, il perdono di Dio per i suoi sforzi, i suoi meriti, non è cosciente del perdono gratuito. Quindi l'evangelista vuole dire che questo amore della donna è una conseguenza del perdono.

Gesù, il Signore, prima dimostra il perdono e, poi, ecco che mostra le conseguenze. **“... Poi disse a lei, «I tuoi peccati sono perdonati»**", cioè sono già stati perdonati.

**“Allora i commensali ...”**, gli altri farisei, **“... cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui ...»**” – anche qui non nominano Gesù e usano questo tono dispregiativo – **“...che perdona anche i peccati?”** Cioè chi è costui che sta usurpando il ruolo di Dio? E' soltanto Dio colui che perdona i peccati.

Ma ecco la conclusione straordinaria, scandalosa, **“... Ma egli disse alla donna: ...”**, la donna ha compiuto un atto sacrilego, perché una donna impura, una peccatrice, che tocca un uomo, specialmente un uomo di Dio come era Gesù, trasgredisce la legge, commette sacrilegio. Ebbene quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è un'espressione di fede. Dice Gesù alla donna, **“... La tua fede ti ha salvata; va in pace! ...”**. Perché Gesù non dice alla donna, come ha fatto all'adultera, **“Va e non peccare più”** ? Perché questa donna non può; non può far altro che continuare il suo mestiere, la sua attività, perché nessuno prende in moglie una prostituta, la famiglia stessa non la riprende, se mai l'ha avuta. E questo scandalo ha fatto sì che nel VI secolo un papa, Gregorio Magno, fondesse in questa persona ben tre personaggi, la peccatrice anonima - il personaggio è anonimo perché in lei chiunque vive una situazione simile si possa rispecchiare – Maria, la sorella di Lazzaro, e Maria di Magdala. Ecco che nacque da allora, per consolare i benpensanti, la figura della Maddalena pentita.

Però c'è un finale in questo Vangelo che ci fa cogliere qualcosa di diverso: Gesù viene seguito non soltanto dai discepoli, ma anche dalle donne, cosa incredibile e assurda per quel tempo. Ecco, tutto fa credere che questa donna sia stata accolta nella comunità di Gesù e lo abbia seguito.

## 2. RISONANZE

Un momento esplosivo del Vangelo, che rovescia convenzioni e ruoli, che mette prepotentemente al centro l'amore: questa donna ha molto amato. Questo basta. Un Vangelo che ci provoca, ci contesta e ci incoraggia. La fede non è un intreccio complicato di dogmi e doveri. Gesù ne indica il cuore: ama, hai fatto tutto. Ecco una donna venne- con un vasetto di profumo. Non con la cifra corrispondente (da dare ai poveri), non a mani vuote, non con un discorso di belle parole. Viene con quello che ha, con ciò che esprime amore, più che pentimento. Qualcosa per il corpo di Gesù, solo per il corpo, e che rivela amore. Bagna i suoi piedi con le lacrime, li asciuga con i capelli, li profuma, li bacia. Sono gesti impreveduti, nuovi, oltre la legge, oltre lecito e illecito, oltre doveri o obblighi, con una carica affettiva veemente. Ai quali Gesù non si sottrae, che apprezza. Bastava, come tanti altri, chiedere perdono. Ma perché questi gesti eccessivi, il profumo e le carezze e i baci? Già nella legge antica Dio aveva chiesto per sé un altare per i profumi; nel Cantico dei Cantici il profumo prolunga la presenza dell'amato, quando ha lasciato la stanza; le carezze e i baci sono la lingua universale dove è detto il cuore. Ogni gesto d'amore è sempre decretato dal cielo. Gesù gode il fiorire dell'amore, vede la donna uscire dalla contabilità del dare e dell'avere, come se avesse una specie di conto da regolare con il Signore, ed effondersi negli spazi della libertà e della creatività, fino a bruciare in un solo gesto un intero patrimonio di calcoli e di tristezze. Ogni gesto umano compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Gesù guarda al di là delle etichette: arriva una donna, gli altri vedono una peccatrice, lui vede un'amante: ha molto amato. L'amore vale più del peccato. È la nostra identità. L'errore che hai commesso non revoca il bene compiuto, non lo annulla. È il bene invece che revoca il male di ieri e lo cancella. Una spiga conta più di tutta la zizzania del campo. Questo Dio che ama il profumo e le

carezze, mi commuove. Non è il grande contabile del cosmo, ma è offerta di solarità, possibilità di vita profonda, gioiosa, profumata, che sa le sorgenti della gioia, del canto, dell'amicizia. Un solo gesto d'amore, anche muto e senza eco, è più utile al mondo dell'azione più clamorosa, dell'opera più grandiosa. È la rivoluzione totale di Gesù, possibile a tutti, possibile ogni giorno. (p. Ermes Ronchi, *osm*)

### 3. UNA TESTIMONIANZA

Tutte le letture convergono nel dire che chi crede e riconosce l'errore è salvato e perdonato e conosce la vita. Questo sembra quasi banale, ma se Dio perdona perfino l'omicidio (ad es. nel caso di Davide), per chi ha commesso violenze contro altre persone, come alcuni di noi, la notizia è dirimpente. Dio perdona promettendo la vita, mostrando come lui, che è Dio di vita, la cerca per tutti; è l'uomo, piuttosto, che va verso la morte. Il vero ravvedimento dell'uomo rende letteralmente "insignificante" la galera sul piano cristiano, dal momento che la legge non giustificherà mai nessuno, mentre le porte di Dio sono aperte per chi cerca il perdono e si converte. La legge e la coscienza hanno percorsi differenti; inevitabilmente l'uomo deve dare "una pena" per i reati, ma essa non ha nulla a che fare con il percorso di conversione del condannato. Se non c'è pentimento e maturazione, allora si crede di "pagare il debito con la società" attraverso la pena, ma proprio contro questo atteggiamento non c'è una pena adeguata. C'è molta lontananza da una giustizia che giudica ognuno su misura. Come si fa a "peccare molto e amare molto" per essere perdonati? Non c'è incongruenza? Per prima cosa ci colpisce il gesto d'amore compiuto dalla donna nei confronti di Gesù, cioè, prima di tutto, la fiducia di crederlo capace di riscattarla. Il perdono genera amore (Lc 8,47b); perdonati dagli uomini o da Dio diventiamo capaci di amare. Anche noi ai margini della società, possiamo trovare qualcuno che sa che abbiamo commesso colpe, ma che sia accorge che sappiamo amare, che possiamo andare oltre la nostra condizione. I momenti di preghiera in OPG danno una forza che tante altre esperienze di fede precedenti non erano in grado di dare. Questo non esclude che per qualcuno il carcere non faccia cambiare nulla, incapaci anche qui dentro di creare relazioni vere, dove rifuggire la prevaricazione. Un'osservazione per gli psichiatri: anche loro possono decidere se banalizzare o valorizzare la sofferenza, il nostro senso di colpa e di responsabilità, il nostro desiderio di perdono "esigente", il nostro bisogno di riconciliazione senza rimozione (*Gruppo Ospedale Psichiatrico-Giudiziario*).

### 4. ... CON ALTRE PAROLE

*E' il tuo amore,  
o Incantatore.*

*In festoso saluto  
la luce danza sulle foglie,  
le nubi vagano per il cielo  
in dolce riposo  
con soave carezza  
il vento sfiora le cose.*

*È il tuo amore,  
o Incantatore.*

*Danza il mio sguardo  
al ritmo della luce mattutina,  
la parola del tuo amore  
è arrivata al mio cuore.  
Il tuo volto s'è chinato sopra di me,  
hai posato il tuo sguardo in mezzo alla mia fronte.*

*Oggi il mio cuore  
è in comunione. (R. Tagore)*